

CARAVAGGIO Oltre la Tela

STANZA 1

VOCE NARRANTE

Il 18 luglio 1610 Michelangelo Merisi detto il Caravaggio muore solo e in povertà, a neanche 39 anni.

Una morte miserabile mette fine a una vita travagliata e angosciata, segnata da una profonda inquietudine... e dal sangue.

Scena 1

VOCE NARRANTE

Nel 1576 Michelangelo ha cinque anni e vive a Milano.

Quell'anno sulla città si abbatte la peste.

VOCE NARRANTE

In poco più di un anno uccide 17.000 persone. La città gronda di cadaveri e precipita nella disperazione e nel terrore.

VOCE NARRANTE

La peste è portata dai topi, ma per l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo è una punizione divina.

VOCE 1

Pentitevi, confessatevi, solo così il flagello divino potrà placarsi!

Michelangelo è ancora un bambino. Per Borromeo la pestilenza è un monito a non piegarsi al protestantesimo che preme da Nord. Milano deve essere il baluardo della vera fede: donne e uomini accusati di eresia vengono arsi vivi.

VOCE NARRANTE

Michelangelo è ancora un bambino. I suoi occhi, ovunque si volgano, vedono terrore e morte. La famiglia cerca riparo a Caravaggio, il paese d'origine, ma anche qui, a causa della peste, in un solo giorno Michelangelo perde il padre e il nonno.

La sua tormentata personalità, la sua psiche, saranno profondamente segnate da questo precoce trauma.

Scena 2

VOCE NARRANTE

Michelangelo passa il resto dell'infanzia a Caravaggio, il paese natale dei suoi genitori.

VOCE NARRANTE

Qui la sua esistenza incrocia quella di una persona influente, che per Michelangelo sarà fondamentale: Costanza Colonna, marchesa di Caravaggio, moglie di Francesco I Sforza.

VOCE NARRANTE

In tutti i momenti più difficili della sua vita, Michelangelo potrà contare sulla marchesa, e Costanza Colonna, per lui, ci sarà sempre.

Scena 3

VOCE NARRANTE

A 12 anni Michelangelo torna a Milano per fare l'apprendista nella bottega dell'artista Simone Peterzano, bergamasco, formatosi nella bottega veneziana di Tiziano.

VOCE 2

Si conviene che il detto Michelangelo è tenuto a stare e abitare con il detto maestro Simone per imparare l'arte del pittore, e questo per i prossimi quattro anni a partire da oggi.

VOCE NARRANTE

Quando nel 1588 l'apprendistato è ormai concluso, Michelangelo probabilmente si avventura in Lombardia e in Veneto, per studiare l'arte dei grandi maestri lombardi e veneziani.

VOCE NARRANTE

Cosa fa Michelangelo dal 1592 al 1596?

VOCE 1

Ha ammazzato un uomo.

VOCE 2

Ha commesso il suo primo omicidio!

VOCE 3

L'hanno arrestato e messo in carcere ma lì...

VOCE 1

...è rimasto solo un anno.

VOCE 2

Si è arruolato mercenario, nella guerra d'Ungheria.

VOCE 3

Ha combattuto contro i Turchi!

VOCE 1

E' lì che ha imparato a usare le armi, la spada, il pugnale.

VOCE 2

No, no: ha ucciso un suo amico e se n'è andato...

VOCE 3

Se n'è andato a Roma!

Scena 4

VOCE NARRANTE

Roma alla fine del Cinquecento è una città cosmopolita e in fermento. L'avvicinarsi del Giubileo del 1600 spinge il pontefice Clemente VIII e i potenti cardinali a rinnovare le chiese, ad attuare imprese architettoniche e decorative per esaltare la purezza dei primi martiri cristiani e cercare di arginare le minacce dell'eresia luterana. Roma diventa la capitale artistica d'Europa: pittori, architetti, scultori accorrono perché qui c'è lavoro per loro.

VOCE NARRANTE

Gli artisti in città sono ben 2.000. Uomini senza legami in accanita concorrenza tra loro vivono nello stesso quartiere, si riuniscono in bande rivali, lottano per le stesse commissioni, si contendono le stesse prostitute.

E' qui che viene per la prima volta avvistato Michelangelo, nella primavera del 1596.

VOCE 1

Questo pittore è un giovinaccio con poca barba nera, grassotto, con ciglia grosse e occhi scuri.

VOCE 2

Va vestito di nero, non troppo bene in ordine.

VOCE 3

Porta un paio di calzoncini neri un poco stracciati e i capelli lunghi davanti.

VOCE 2

E parla alla milanese, anzi si direbbe alla lombarda.

Scena 5

VOCE NARRANTE

Povero e affamato, Michelangelo viene ospitato presso Monsignor Pandolfo Pucci, detto Monsignor Insalata per i magri pasti a base di sola insalata.

VOCE NARRANTE

Intanto lavora a giornata realizzando "teste" di Santi e copie di icone miracolose. E' pagato pochi soldi, che spende per placare i morsi della fame che non lo abbandonano nemmeno durante il sonno.

Scena 6

VOCE NARRANTE

Con un salto qualitativo Michele entra nella bottega di Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino, il pittore più in voga del momento, che lo impiega per dipingere nature morte, all'epoca il gradino più basso della rappresentazione pittorica.

VOCE NARRANTE

Michelangelo resiste otto mesi, finché il rapporto tra i due si interrompe bruscamente. Michelangelo con il Cavalier d'Arpino non vorrà mai più avere niente a che fare, se non per superarlo nella sua arte.

VOCE NARRANTE

A casa di Prospero Orsi, amico-collega della bottega di d'Arpino, comincia a realizzare i primi quadri da vendere in autonomia. Non sapendo dipingere senza un modello e non potendo pagarne uno, si arrangia ritraendo sé stesso usando uno specchio. E' Prospero ad aiutarlo a vendere i primi dipinti, tra cui *il Riposo nella fuga in Egitto*.

Scena 7

VOCE NARRANTE

Il dipinto è memorabile, per l'invenzione dell'angelo sensuale, di spalle, che suona il violino, frutto di molteplici ripensamenti (*li vediamo*). Lo spartito musicale retto da San Giuseppe fornisce gli elementi per interpretare il dipinto: dialogo tra sposo e sposa, simbolo di Cristo e della sua chiesa.

VOCE NARRANTE

In questo periodo Michelangelo dipinge anche *La Buona Ventura* e i *Bari*, due allegorie dell'inganno.

VOCE NARRANTE

Nei *Bari* la condanna è per il gioco d'azzardo. Intorno al tavolo di un'osteria due giocatori imbrogliano un terzo con i trucchi più noti: la carta nascosta sotto la cinta, il segnale del complice che rivela al baro il numero tre con la mano rivestita da un guanto, bucato per meglio "sentire" i segni sulle carte,

VOCE NARRANTE

I soggetti dei due dipinti, conosciuti in Nord Italia ma nuovi per Roma, catturano la curiosità di un uomo potente, importante mecenate. E' il cardinale Del Monte, che vede i suoi dipinti e che di lì a poco

cambierà la vita di Michelangelo per sempre.

STANZA 2

Scena 1

VOCE NARRANTE

Il cardinale Francesco Maria del Monte dimora nel palazzo oggi noto come Palazzo Madama. Uomo coltissimo e mondano, colleziona opere d'arte e antichità. Sta cercando un pittore per realizzare copie di quadri. Prospero Orsi gira affannosamente per Roma alla ricerca di Michelangelo per presentarlo al Cardinale: per lui potrebbe essere una grande occasione.

Lo trova addormentato, completamente nudo, sotto la statua di Pasquino... Non aveva i soldi neppure per comprarsi i vestiti...

Alla fine è Del Monte che procura dei vestiti a Michelangelo e lo assume come "pittore di casa".

VOCE NARRANTE

Michelangelo si trova proiettato in un mondo di agi, ricchezza e cultura: entra in contatto con i più facoltosi mecenati dell'aristocrazia romana, ma anche con gli artisti, gli intellettuali, i musicisti che Del Monte ospita a palazzo.

I Musicisti potrebbero rappresentare un reale gruppo di suonatori esibitisi a palazzo del Monte. Uno di loro, quello al centro con il liuto, è forse il castrato spagnolo Pedro Montoya, mentre Michelangelo dipinge se stesso nel ragazzo in secondo piano che suona il corno. Ma chi è il giovinetto a sinistra che non ha strumenti? non è un suonatore, bensì Amore. Il dipinto sarebbe quindi una rappresentazione della musica come simbolo dell'armonia dell'amore.

Scena 2

VOCE NARRANTE

Del Monte è appassionato non solo di arti ma anche di scienza. Nel suo palazzo ospita Galileo Galilei, che gli fa dono di un cannocchiale. Pratica inoltre l'alchimia, a cui dedica un piccolo camerino nella villa oggi nota come Casino Ludovisi. E' Michelangelo a decorarne la volta.

VOCE 1

Obscurum per obscurius...

VOCE 2

...ignotum per ignotius

VOCE 3

Verso l'oscuro per mezzo del più oscuro...

VOCE 1

...all'ignoto attraverso ciò che è ancora più ignoto.

VOCE 3

Detto alchemico, anonimo.

VOCE NARRANTE

Giove, Nettuno e Plutone sono visti da sotto in su, rappresentati da Caravaggio guardando sé stesso nudo in uno specchio: in piedi per Plutone e Nettuno, accovacciato per Giove. Secondo la mitologia classica, i tre dei si spartirono il dominio rispettivamente di cielo, terra e acque, i tre elementi naturali che a loro volta in alchimia designano i tre stati della materia: solido, liquido, gassoso. Il dipinto rappresenterebbe quindi il processo di trasmutazione della materia per raggiungere la 'pietra filosofale', simbolo dell'uomo perfetto capace, tra l'altro, di trasmutare i metalli in oro e di donare agli uomini l'onniscienza che si sarebbe materializzata sotto i segni zodiacali di pesci, ariete, toro, gemelli, tutti ben presenti nella sfera centrale.

VOCE NARRANTE

Michelangelo Merisi diventa presto uno dei pittori più ricercati a Roma. Per tutti, ora, è Caravaggio, un nome che diventerà immortale.

Scena 3

VOCE NARRANTE

Nella mitologia greca Medusa è la creatura mostruosa capace di pietrificare qualunque nemico la guardi negli occhi, e Perseo l'eroe che la decapita evitandone lo sguardo attraverso uno scudo a specchio. Proprio lo scudo ispira l'opera, realizzata su un supporto convesso forse con l'aiuto di lenti. Per rendere gli schizzi di sangue e la smorfia di orrore di Medusa in modo così realistico, è probabile che Caravaggio abbia assistito a vere esecuzioni capitali, consigliate anche da Leonardo da Vinci per carpire le espressioni dei condannati a morte.

Scena 4

VOCE NARRANTE

Nel 1599 arriva la grande occasione: Caravaggio viene incaricato di realizzare due grandi tele laterali per la cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi. E' una vera sfida: si tratta di dipingere in tempi rapidi due tele dal formato enorme con molti personaggi in atteggiamenti diversi.

VOCE NARRANTE

Del *Martirio di San Matteo* realizza una prima versione compiuta ma, insoddisfatto, copre l'opera e ricomincia da capo. Nella versione oggi visibile, Matteo è aggredito e ucciso mentre sta battezzando i neofiti al centro della tela, irradiando una luce che illumina il suo stesso carnefice. Tutt'attorno i personaggi si ritraggono

inorriditi. Tra questi lo stesso Caravaggio.

Nella *Vocazione di San Matteo* alcuni uomini sono seduti a contare denaro. Tra questi l'esattore delle tasse Matteo, raggiunto da un raggio di luce proveniente dal lato del Cristo con Pietro, che Caravaggio aggiunge solo in un secondo momento (rx) a simbolo della Chiesa cattolica, intermediaria del messaggio divino.

Il fulcro della composizione è la mano del Cristo, un omaggio a Michelangelo Buonarroti e alla celebre mano di Dio della cappella Sistina.

VOCE 1

Che rumore è questo? / Che cos'è questo?

VOCE 2

E' un capolavoro!

VOCE 1

Io non ci vedo altro che il pensiero di Giorgione...

VOCE 3

Per lui non c'è niente di meglio che seguire la natura.

VOCE 1

Non studia i maestri!

Scena 5

VOCE NARRANTE

I due quadri Contarelli sono un successo, tanto che nel 1602 gli verrà chiesto di realizzare la pala d'altare con S. Matteo e l'angelo.

Ma sono anche l'occasione per Caravaggio di mettere a punto velocemente un nuovo, personale metodo di lavoro che non abbandonerà mai.

Caravaggio compie una rivoluzione: con lui inizia la pittura moderna.

VOCE NARRANTE

Stende sulla tela con larghe pennellate una preparazione scura su cui il disegno tradizionale non è più visibile. Allora inventa le incisioni eseguite con uno strumento appuntito per delineare la composizione.

Allo schema così ottenuto aggiunge i colori chiari e i mezzi toni per le parti in luce o in penombra, mentre per le parti in ombra lascia a vista la preparazione scura.

Non esegue le figure intere, ma solo le parti raggiunte dalla luce, e la sua velocità di esecuzione diventa senza eguali.

Sostituisce la luce universale dell'arte del 500, che illumina la scena in modo uniforme, con un forte fascio di luce proveniente da una sorgente ben precisa, e lo veicola forse con l'uso di specchi ad illuminare solo il fulcro dell'azione.

Ne nascono drammatici contrasti chiaroscurali in una continua lotta tra luce e ombra.

Caravaggio coinvolge il pubblico come nessuno prima di lui e per farlo tenta di annullare la barriera tra spazio dipinto e spazio reale, tra scena e spettatore. Sguardi o elementi aggettanti sembrano invadere il nostro spazio fisico.

Come modelli usa persone prese dalla strada, che riproduce in tutti i loro difetti, senza idealizzarle e con proporzioni al naturale. Rappresenta la scena sempre al suo acme drammatico e tutta in primo piano.

Il suo taglio compositivo è tale che potremmo quasi definirlo il primo fotografo della storia.

Scena 6

VOCE NARRANTE

Le commissioni si susseguono senza sosta: privati e cardinali fanno a gara per avere un suo quadro. Possedere un suo dipinto diviene uno status symbol.

VOCE NARRANTE

Eppure, c'è qualcosa che lo riporta continuamente alle vie attorno a Piazza del Popolo, al gioco d'azzardo, alle prostitute, agli ambienti frequentati anche da Ranuccio Tomassoni di Terni il cui destino si incrocerà presto in modo drammatico con quello di Caravaggio.

STANZA 3

Scena 1

VOCE NARRANTE

Di notte e le prostitute di Roma sfidano il coprifuoco per incontrare i loro amanti. Caravaggio ha legami con alcune di loro e le usa anche come modelle nei panni di sante, martiri, madonne.

VOCE NARRANTE

Anna Bianchini, romana dalla capigliatura rossa, figlia di vaccaro, dà volto alla *Maddalena Penitente* e a Marta, in *Marta e Maddalena*, dove è ritratta in coppia con un'altra cortigiana, Fillide Melandroni.

VOCE NARRANTE

Fillide, è una prostituta di famiglia nobile, di origine senese, per questo favorita di aristocratici e cardinali. Caravaggio ne realizza un ritratto oggi andato distrutto, e la usa per la *Santa Caterina Thyssen*, per la *Maddalena di Detroit* e per uno dei suoi massimi capolavori, *Giuditta e Oloferne*.

VOCE NARRANTE

Giuditta è l'eroica vedova che per salvare il suo popolo dall'invasione degli Assiri seduce e decapita il generale nemico Oloferne, che Caravaggio rappresenta nel momento del trapasso tra la vita e la morte: non è più vivo, come indicano gli

occhi rovesciati all'indietro, ma neanche morto, poiché la sua bocca urla e il corpo si contrae.

Giuditta colpisce Oloferne due volte per decapitarlo. È forse per questo che Caravaggio allontana i margini della ferita e cambia posizione a tutta la testa: Giuditta ha scagliato il primo colpo e sta per scagliare il secondo, quello decisivo, per staccare la testa tirandola per i capelli.

Scena 2

VOCE NARRANTE

Dipinge un altro capolavoro assoluto per il ricco banchiere Vincenzo Giustiniani. Si dice che il mecenate lo coprisse con un drappo verde da togliere solo quando i visitatori avessero ammirato il resto della collezione, per rendere ancora più stupefacente la visione di questo straordinario dipinto: *L'Amore Vincitore*. Amore ha due frecce in pugno, una rossa e una nera, allusione all'amore accettato e a quello rifiutato. Secondo alcuni sarebbe la rappresentazione dell'Amor terreno che trionfa sui simboli della moralità e della cultura, ma Caravaggio ne dà una rappresentazione sorprendente, illuminando dall'alto un giovane modello, completamente nudo, che ci guarda provocante. Probabilmente il suo garzone, forse amante, Cecco del Caravaggio.

VOCE NARRANTE

Cecco si accompagna a Caravaggio per molti anni, posa per i suoi quadri, vive con lui quando Caravaggio abbandona i palazzi dei suoi ricchi protettori e si trasferisce in una casa in affitto.

Scena 3

VOCE NARRANTE

Qui, per poter dipingere le grandi pale d'altare e avere una doppia sorgente di luce, sfonda il soffitto della sala.

VOCE 1

... un piatto, due saliere, tre cucchiai, un tagliere, una scodella, una brocca d'acqua, due sgabelli...

VOCE NARRANTE

In più Caravaggio non paga l'affitto da sei mesi e la padrona di casa, Prudenzia Bruni, gli fa sequestrare i beni che vengono elencati in un inventario.

VOCE 1

... due pugnali, due spade, un paio di calzoni stracciati, una cassa con stracci dentro, uno specchio grande, uno scudo a specchio, due quadri grandi da dipingere e altri tre quadri più piccoli...

VOCE NARRANTE

Cacciato dalla sua casa e privato dei suoi oggetti e quadri, Caravaggio non troverà niente di meglio da fare che vendicarsi di Prudenzia suonando la chitarra nel cuore della notte sotto le sue finestre per poi rompergliele a sassate...

L'ennesimo problema con la giustizia: le denunce a suo carico per aggressione e violenza si susseguono a ritmo frenetico. Caravaggio entra ed esce dal Carcere di Tor di Nona. I suoi eccessi sono sempre più noti.

VOCE 1

Ha aggredito il notaio Pasqualone di Accumuli...

VOCE 2

...Una notte, in piazza Navona.

VOCE 3

L'ha colpito in testa ed è fuggito.

VOCE 1

E' fuggito a Genova.

VOCE 2

Ha insultato gli sbirri.

VOCE 3

Ha aggredito un garzone.

VOCE 2

Ha aggredito un pittore.

VOCE 1

Becco cornuto!

VOCE 3

Ti ho in culo!

VOCE 2

E perde, perde i soldi.

VOCE 1

Li perde al gioco.

VOCE 2

*Il gioco d'azzardo prosciuga le sue
finanze.*

Scena 4

VOCE NARRANTE

Quando Caravaggio riceve il prestigioso incarico di realizzare le tele laterali per la **cappella Cerasi** in S. Maria del Popolo, la sfida è aperta: la pala centrale infatti sarà realizzata da un artista illustre, stimato dallo stesso Caravaggio: Annibale Carracci.

VOCE NARRANTE

Carracci dipinge l'*Assunta*, che sembra voler uscire dalla tela per correre incontro ai visitatori a braccia aperte. Caravaggio invece ancora una volta è insoddisfatto del risultato e rifà entrambi i dipinti, inadeguati rispetto allo spazio ristretto della cappella ma anche rispetto all'innovativa *Assunta*.

Nella seconda versione della *Conversione di S. Paolo* il cambio è radicale: Caravaggio riduce i personaggi, elimina il paesaggio, aumenta la dimensione delle figure e rivoluziona la prospettiva, come se utilizzasse un grandangolo. San Paolo è a terra con braccia spalancate, in una

coinvolgente corrispondenza di gesti con S. Pietro crocifisso e soprattutto con l'Assunta al centro. L'effetto è quello di un grande abbraccio che avvolge chi entra nella cappella.

Scena 5

VOCE NARRANTE

Nuove importanti commissioni arrivano di continuo e l'arte di Caravaggio invade le chiese romane con le sue innovazioni, le sue provocazioni.

VOCE NARRANTE

Nella *Deposizione* di S. Maria Vallicella Caravaggio adotta il punto di vista dal basso, quello del morto nella tomba, con l'angolo del sarcofago puntato verso chi guarda. E omaggia ancora una volta Michelangelo Buonarroti che regge il corpo di Cristo.

L'opera riceve giudizi entusiastici.

Questo non accade per le altre pale d'altare: per la *Madonna dei Pellegrini* che invece viene criticata per i piedi sporchi del pellegrino e la cuffia sdrucita di lei.

Per la *Morte della Vergine* di Santa Maria della Scala in Trastevere poi, lo scandalo è grande.

VOCE NARRANTE

Nulla nel dipinto riporta al rito funebre e il corpo della Madonna è ritratto ancora scomposto. Più che una Madonna, quello che i contemporanei vi vedono è ben altro.

VOCE 1

E' una cortigiana.

VOCE 2

Qualche meretrice zozza degli Ortacci, da lui amata, annegata nel Tevere.

VOCE 3

Spropositata di lascivia e decoro!

VOCE 2

Quella coi capelli rossi...

VOCE 1

Anna Bianchini!

VOCE 3

Morta.

VOCE 2

Morta, forse annegata del Tevere.

VOCE NARRANTE

Caravaggio dipinge una pala anche per l'altare dei Palafranieri in San Pietro Vaticano. Realizzare un'opera per San Pietro era il massimo riconoscimento per un pittore, l'apice di un'intera carriera.

VOCE NARRANTE

Caravaggio dà alla *Madonna dei Palafranieri* le fattezze carnali e sensuali di un'altra cortigiana, Lena detta "donna di Caravaggio", raffigurata in modo forse considerato sconveniente per un'immagine sacra. La pala rimane esposta in San Pietro solo per una settimana, per poi essere trasferita e rivenduta per pochi soldi.

Solo due settimane prima, Caravaggio era diventato...
Un assassino.

Scena 6

VOCE 1

Sta morendo!

VOCE 2

Lo ha ucciso!

VOCE 3

Assassino! Assassino!

VOCE NARRANTE

La sera del 28 maggio 1606, Roma è in subbuglio per i festeggiamenti del primo anniversario del nuovo pontefice Paolo V Borghese. In Campo Marzio si affrontano due

bande: una capeggiata da Caravaggio, l'altra da Ranuccio Tomassoni.

VOCE 1

E' una partita di pallacorda finita male...

VOCE 2

La pallacorda è una copertura, non c'entra niente!

VOCE 3

Michelangelo aveva perso denaro al gioco, doveva a Ranuccio 10.000 scudi.

VOCE 2

Era un duello, un duello armato!

VOCE NARRANTE

Caravaggio ha la meglio, Ranuccio scappa ma cade, Caravaggio lo ferisce con un fendente alla coscia, gli recide l'arteria femorale e Ranuccio muore rapidamente in un lago di sangue.

VOCE NARRANTE

Caravaggio viene condannato in contumacia:

STANZA 4

Scena 1

VOCE NARRANTE

Caravaggio scappa per sfuggire all'arresto. Si rifugia nei feudi Colonna vicino a Roma e poi a Napoli, metropoli vivace e cosmopolita.

VOCE NARRANTE

Lì la fama di Caravaggio è ben nota: viene accolto trionfalmente e sommerso di commissioni. Ma Napoli è anche una città in cui una vasta popolazione impoverita vive in bassifondi dove regnano miseria e violenza. L'unico conforto sono le confraternite religiose, tra cui il Pio Monte della Misericordia, che commissiona a Caravaggio il suo capolavoro napoletano.

Nelle *Sette Opere di Misericordia* Michele fonde i temi tradizionali della Madonna della Misericordia con le sette opere della misericordia corporale: dare alloggio ai pellegrini, dar da mangiare agli assetati, vestire gli ignudi, visitare gli infermi, seppellire i morti, visitare i carcerati e dar da mangiare agli affamati. Azioni e contenuti simbolici che Caravaggio cala in modo assolutamente originale in un reale vicolo napoletano visto al crepuscolo, affollato e pieno di vita.

VOCE NARRANTE

Dopo soli otto mesi però Caravaggio lascia la città.

Forse Costanza Colonna è nuovamente provvidenziale. Grazie alla sua intermediazione Caravaggio riesce a imbarcarsi per raggiungere un luogo remoto e aspro: Malta.

Scena 2

VOCE 1

Perché va fino a lì?

VOCE 2

Un luogo remoto e aspro.

VOCE 1

Per diventare cavaliere, ottenere la grazia papale...

VOCE 2

E avere rimessi i suoi peccati.

VOCE 3

Peccati mortali!

VOCE 2

E tornare a Roma...

VOCE 1

A testa alta.

VOCE 3

Mentre ora...

VOCE 2

Ora... è in disgrazia.

VOCE 1

E' ricercato.

VOCE 2

E' condannato.

VOCE NARRANTE

La capitale dell'isola è La Valletta, una città completamente nuova dove c'è bisogno di artisti, sede di una delle più potenti organizzazioni del mondo cristiano, l'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni, baluardo contro i Turchi infedeli. Il Gran Maestro dell'Ordine, il francese Alof de Wignacourt, accoglie il famoso Caravaggio di buon grado egli commissiona il suo ritratto ufficiale.

VOCE NARRANTE

Mesi dopo, Caravaggio realizza l'imponente pala d'altare per il nuovo Oratorio di San Giovanni e la firmerà... da cavaliere.

VOCE NARRANTE

Per la prima volta in una sua opera, Caravaggio appone la sua firma, e lo fa con il sangue che sgorga dal collo del martire. Caravaggio compie qualcosa di straordinario, integrando perfettamente l'opera nello spazio dell'oratorio: fa coincidere le misure della tela con quelle della parete di fondo, utilizza la direzione della luce reale, rappresenta i personaggi a dimensione naturale, dipinge con un realismo tale che, guardando la scena nella penombra, sembra di assistere ad una rappresentazione teatrale. Ne risulta che la barriera tra spazio reale e spazio raffigurato è completamente annullata.

Scena 3

VOCE NARRANTE

Ma all'inaugurazione dell'opera Caravaggio è rinchiuso in una cella in Forte Sant'Angelo. La sua irruenza lo ha portato

ancora una volta alla rovina: ha partecipato a una rissa armata ai danni di un cavaliere di rango superiore ed è stato incarcerato.

VOCE NARRANTE

Evadere da Malta è difficile, ma Caravaggio ce la fa.

VOCE 1

Come ci riesce?

VOCE 2

Chi gli ha dato le corde per fuggire?

VOCE 3

Chi lo ha aiutato a raggiungere Porto Grande?

VOCE 1

Il direttore del carcere: è un Carafa, lo ha conosciuto a Napoli !

VOCE 3

No, lo ha aiutato lo stesso Wignacourt!

VOCE 1

Ma chiunque lasci l'isola senza permesso...

VOCE 3

...è espulso dall'ordine.

VOCE 2

Come membro fetido e putrido.

VOCE NARRANTE

Spogliato del titolo solo quattro mesi dopo averlo conquistato, Caravaggio è di nuovo in fuga.

Scena 4

VOCE 1

Questo pittore ha il cervello stravolto.

VOCE 2

Il terrore lo scacciava di luogo in luogo.

VOCE 3

Va a letto col pugnale al fianco e non lo abbandona mai...

VOCE 1

...per l'inquietudine dell'animo suo più agitato del mare di Messina.

VOCE NARRANTE

Caravaggio approda in Sicilia dove resta quasi un anno passando da una città all'altra: Siracusa, Messina, forse Palermo. Un cammino trionfale di commissioni importanti ma anche una fuga convulsa: Ossessionato dalla paura di essere inseguito e ucciso lascia la Sicilia e torna a Napoli. Caravaggio è reso pazzo dall'angoscia.

Scena 5

VOCE NARRANTE

Le sue paure si materializzano una notte fuori dalla taverna del Cerriglio, alcuni sicari lo aggrediscono. La violenza è feroce, Caravaggio viene sfregiato in viso. Lo credono morto. Chi ha mandato quei sicari? Non è dato saperlo.

Malconco e convalescente, continua dipingere a ritmo febbrile: ha bisogno di denaro per tornare a Roma. Le opere hanno toni sempre più angosciosi, la narrazione è ridotta all'essenziale. Realizza forse *Davide con la testa di Golia* dove si ritrae nell'inquietante testa decapitata, un malinconico *Giovanni Battista* e la sua ultima opera, il *Martirio di Sant'Orsola* , con l'ultimo straziante autoritratto: un volto che annega nel buio.

Scena 6

VOCE NARRANTE

Nel luglio del 1610 Caravaggio si imbarca finalmente per Roma. Qui i suoi protettori stanno trattando il suo perdono con il papa. Per sdebitarsi, Caravaggio porta con sé alcuni quadri.

Sbarca a Palo ma qui viene arrestato. Paga un'ingente somma per essere liberato ma l'imbarcazione è già salpata con i quadri a bordo. Per recuperarli, Caravaggio si lancia in un disperato inseguimento.

VOCE 1

Corre verso nord per 120 chilometri.

VOCE 2

A cavallo.

VOCE 3

A piedi!

VOCE 1

Arriva a Porto Ercole.

VOCE 3

Ma la barca non è lì. Dov'è? E' tornata a Napoli?

VOCE 3

Caravaggio si ammala.

VOCE 1

Forse di malaria.

VOCE 3

E muore.

VOCE 2

Su una spiaggia.

VOCE 3

In un ospedale.

VOCE 1

Muore. Solo.

VOCE 2

I dipinti tornano a Napoli. Sono restituiti a Costanza Colonna.

E' estate, il corpo va seppellito rapidamente e viene gettato senza lapide, senza gloria, in una fossa comune.

VOCE NARRANTE

Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, il più rilevante pittore del suo tempo, muore così, solo, in fuga, lontano da tutto, a neanche 39 anni.

Delle sue spoglie mortali si perde traccia e la sua opera per 200 anni scompare dai commentari di storia dell'arte. Viene riscoperto solo all'inizio del '900. Da allora Caravaggio è diventato un mito, e la sua opera, che ha cambiato per sempre la storia dell'arte europea, sopravvive immortale.